

LUIGI SPAGNOLO

INTRODUZIONE

I contributi qui raccolti mirano ad approfondire rilevanti questioni dantesche (linguistiche, testuali, culturali, codicologiche) mettendo a frutto competenze, metodi e sensibilità di generazioni diverse di studiosi, accomunate dal tentativo di superare gli ostacoli che impediscono una piena conoscenza della *Divina Commedia*, poema che dopo sette secoli continua a interrogare i lettori e a sfidare esperti di varie discipline.

Maurizio Dardano analizza lo stile dantesco con gli strumenti della linguistica testuale, soffermandosi soprattutto sull'organizzazione delle subordinate, sul rapporto periodo-terzina e sulla progressione tematica. Ne emerge una panoramica ricca di spunti per ulteriori ricerche.

Letterio Cassata parte da un problema di ordine esegetico, il significato del sostantivo *ruina* a *If* 5.34, che contiene implicazioni di tipo non solo linguistico, ma anche estetico e intertestuale, in particolare grazie all'influsso dantesco su un volgarizzatore senese dell'*Eneide*, Ciampolo di Meo Ugurgieri.

Giulio Vaccaro tenta di risolvere l'enigma che circonda uno stereotipo antiflorentino messo da Dante in bocca a Brunetto Latini: la cecità di «quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole ab antico» (*If* 15.61-62). La divergenza dei commentatori trecenteschi mostra il salto culturale tra la generazione di Dante e le successive, come nota lo stesso Vaccaro.

Chiara Murru ci porta all'interno dell'officina del Vocabolario Dantesco, mostrando l'importanza del lessico medico e anatomico nel poema, con dovizia di dettagli e rigore di accezioni: per Dante la fisiologia umana è parte integrante del sapere, e

INTRODUZIONE

il corpo, secondo la visione aristotelica, non è prigioniera dell'anima, bensì mezzo che consente il passaggio dalla potenza all'atto.

Martina Zanghì valorizza il contributo del copista di Parm alla tradizione manoscritta della *Commedia*, sotto il profilo sia testuale sia linguistico. Peraltro Parm è uno dei sette testimoni (senza contare il frammento Conventi Soppressi H VIII 1012) su cui si fonda la recente edizione critica curata da Giorgio Inglese (Firenze, Le Lettere, 2021).

Il verso citato nel titolo di questo volume (*Pd* 24.49) esprime il cimento dello studente medievale nel preparare gli argomenti giusti per le discussioni scolastiche: *mutatis mutandis*, chi vuole far progredire gli studi danteschi dovrà tener conto degli argomenti di chi lo ha preceduto e, là dove possibile, aggiungerne di nuovi e di migliori, nella consapevolezza che l'approssimazione alla verità (non già la verità assoluta) è lo scopo della ricerca.